

Botte di notte, condite con un bastone, e festa di giorno. Festa grande. Perché Saione sceglie la domenica giusta, chiude il traffico e diventa la calamita della domenica. In via Guelfa, lì dove poche ore prima era andata in campo la solita guerra tra gli ultimi, due senza tetto, ci sono i tavoli fuori come se fossimo nel resede di un ristorante. O in centro, dove ogni settimana l'asfalto viene apparecchiato a puntino. Tavoli pieni, due cantanti al microfono, il clima frenetico dei piccoli acquisti.

Saione cambia aria e cambia colonna sonora. Lo fa sotto la spinta di un'idea promossa da Oxfam insieme alla Confesercenti in collaborazione con tanti protagonisti: Comune, Confcommercio, la scuola media IV Novembre. E il mercatino delle pulci, grande protagonista sulle strade, con la sua ideatrice Silvia Ciarpaglini anche direttrice artistica dell'evento.

«**E' una giornata** straordinaria - commenta - prima di tutto perché da stamani c'è una folla continua. E poi perché diventa un modo di collaborare assieme tra tante associazioni, alcune delle quali hanno la testa e il cuore proprio a Saione».

L'ALTRA VIA GUELFA

Teatro delle botte notturne, si trasforma in ristorante all'aperto con musica dal vivo

Saione, folla per un giorno tra banchi e negozi aperti

La riscossa della zona: l'invasione delle «Pulci», i tavoli in strada come in centro Buona la risposta dei commercianti. Gli organizzatori: «Esperimento da ripetere»



Lì, nel reticolo di strade che per qualche ora è strappato alla cronaca e restituito alla festa. La strada è chiusa da una parte all'altezza di via Leon Battista Alberti, dall'altra a ridosso di via Curtatone. In mezzo è il regno della fantasia.

Perfino le piccole strade come via Nazario Sauro colgono la palla al balzo per ospitare tavoli e tavolini. Che in alcuni momenti della giornata si riempiono, in altri no: ma la strada è lunga, al di là della scossa che tutti amano darsi, e Saione la sua seconda pelle deve ancora faticarsela.

Molti dei negozi aprono: e tra le vetrine che restano chiuse ci sono soprattutto quelle che si sono arrese negli ultimi anni, tra le «bastonate» del Covid e quelle della crisi. Gli altri provano a raccogliermene non il bastone ma il testimone.

C'è anche il classico venditore di palloncini: tra cui c'è anche una volante della polizia che danza nell'aria come gli altri, senza immaginare che possa richiamare altri giorni e altri momenti del quartiere. E' aperto a tutta vetrina il negozio della frut-

ta. E' aperta davanti la scuola IV Novembre, anche se è domenica. I ragazzi hanno organizzato un mercatino. «Il ricavato sarà destinato a comprare gli scaffali»: perché qui come altrove i problemi non iniziano e non finiscono con la cronaca. Ci sono gli spazi dedicati allo sport, co-

IL RITORNO A CASA

Per il mercatino la prima occasione in città e a due passi da Campo Marte

stole di iniziative lanciate via via dalla stessa Ciarpaglini. Il cui esercito di Pulci fa la parte del leone. Eccoli, sono tornati. Sono tornati a casa, essendo stati per anni i mattatori di Campo Marte. Qualcuno ha cercato di sostituirli ma non è la stessa cosa. Difficile mettere in campo un fronte come quello di ieri: pur arefatto rispetto al solito, perché gli stand sono 160 ma avrebbero potuto essere comodamente il triplo e più, come ai tempi del Centro Affari. Un quadro che passa dai capi di abbigliamento ad un euro fino al ferro battuto, dai lampadari antichi agli oggetti di gusto fatti a mano, con foglie e legno.

Ci sono intere famiglie dietro il banco, come al Calcit, o coppie, marito e moglie alla prova. Nella strada chiusa il quartiere diventa un villaggio, con la chiesa al centro come vorrebbe riproporla il progetto di trasformazione del Comune. E la gente sale a ondate, mangia ai banchi della gastronomia, ascolta la musica che in via Guelfa è in diretta e in via Veneto scivola sulla filodiffusione.

Qualcuno tenta una mossa di ballo, te lo puoi permettere se non devi incollare gli occhi al semaforo e le orecchie alla prima marcia dei motori. Gea Testi, fotografa di razza, attraversa la folla con la sua macchina puntata. Su un banco ci sono fianco a fianco le poesie giovanili di Licio Gelli e una copia di Giamburasca. Tutto è possibile nel quartiere che rialza la testa da troppe bastonate. E che sogna di provare a vivere due volte.